

NUOVI CULTI

RIFLESSIONI PASTORALI

Il mio contributo muove dall'esperienza pastorale maturata negli anni quale Presidente Diocesano GRIS, ma anche attraverso il ministero di Parroco che mi ha accostato agli interrogativi, alle inquietudini, ai problemi di tante persone che, alla ricerca di risposte e motivazioni esistenziali e spirituali, sono cadute nelle reti abilmente tessute dai Nuovi Movimenti Religiosi(NMR) e dalle sette.

Ogni anno, purtroppo, è doloroso constatare che migliaia di fedeli abbandonano la Chiesa Cattolica: come la coda del drago dell'Apocalisse "...si trascinava dietro la terza parte degli astri del cielo e li precipitava sulla terra..." (Ap 12,4), così oggi i NMR e le sette trascinano con sé innumerevoli fedeli verso pseudo-salvezze, opera di quelle culture umane che rifiutano la Rivelazione di Dio.

La presenza di gruppi, di nuovi movimenti religiosi e di altre espressioni di nuove religiosità, genera tra i nostri fedeli confusione, divisione e abbandono della vera fede in Cristo Gesù: questa situazione non può lasciarci insensibili. Tale realtà è stata definita "*una delle maggiori sfide che la chiesa deve affrontare con carità evangelica e coraggio apostolico, trattandosi di uno dei fenomeni peculiari del nostro tempo, che si oppone all'annuncio della Buona Novella agli uomini*". (*"L'impegno pastorale della chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette"*, N° 22).

Il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nel suo intervento all'Assemblea Plenaria sul tema "*La fede cristiana all'alba del nuovo millennio e la sfida della non credenza e dell'indifferenza religiosa*" (Roma, 11-13 Marzo 2004), dichiarava: "Molte persone, che affermano di non appartenere ad alcuna religione o confessione religiosa, si dichiarano nello stesso tempo religiose. E « *l'esodo silenzioso* » di numerosi cattolici prosegue verso le sette e i nuovi movimenti religiosi".

Sorge spontaneo chiedersi se i NMR e le sette sono un sintomo di risveglio spirituale o di regressione sociale.

A questo interrogativo, a primo acchito, sembrerebbe facile rispondere: tutto sommato, questo fenomeno manifesta una certa ricerca di Dio, un ritorno del "sacro" sulla scena sociale, dunque viene percepito come un sintomo positivo di risveglio spirituale. Se fosse vero ciò, come mai assistiamo quotidianamente a tragedie di famiglie divise, di persone che non riescono più ad inserirsi nella società, di giovani con seri problemi di salute mentale distrutti per sempre nella loro personalità, a inganni e truffe, a limitazioni della libertà? ... La casistica, in questo campo, non avrebbe fine.

E allora? E allora c'è "qualcosa" che non funziona: esiste una contraddizione tra l'apparenza e la realtà, tra la teoria e la prassi, tra la concezione di Dio e il Vero Dio rivelato.

La motivazione di un'azione deve essere intrinsecamente coerente con la sua realizzazione, cioè il perché e il come, il fine e il mezzo, devono essere entrambi buoni, veri, giusti. Non posso dire ad esempio che per risolvere il problema della sovrappopolazione, eliminiamo, sterminiamo una parte dell'umanità; oppure, riferendoci al nostro argomento specifico, non posso affermare: "In nome di Dio, in nome della Bibbia, io ti ammazzo".

Chiediamoci: i vari Movimenti Religiosi Alternativi e le sette, hanno la vera Bibbia? Hanno il vero Dio? O si sono costruiti un Dio, una Bibbia con le loro mani e la loro mente?

Dice Gesù che *dai fatti e dai frutti si riconosceranno i suoi discepoli* (cfr. Mt7,21; 12,33). Dai fatti, quindi, e non dalle parole o dalle teorie o da ciò che si scrive o si pensa. L'autenticità di una

persona si riconosce dal suo comportamento, da ciò che fa o non fa di bene, di giusto, di santo; in altre parole dalla carità fraterna.

Dietro questo falso e apparente risveglio spirituale, non si nasconde invece una subdola e programmata “distruzione” della persona umana, in tutti i suoi aspetti?

Ancora una volta la “*Torre di Babele*” si erge imponente all’interno della nostra società civile e religiosa, sfidando la verità di Dio, la coscienza della persona, il vero progresso dell’umanità.

“*Chiunque va al di là e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio. Chi dimora in questa dottrina ha il Padre ed il Figlio*”. (2 Gv 1,9)

Mi sembra opportuno, a questo punto, riflettere su quale Dicastero della Chiesa dovrebbe principalmente occuparsi del problema e del fenomeno dei Nuovi Movimenti Religiosi (NMR) e delle sette.

Il “*Direttorio per l’applicazione dei principi e delle norme sull’ecumenismo*” al n° 35 richiama l’attenzione sulla “fondamentale distinzione da farsi tra le sette e i nuovi movimenti religiosi da una parte e le chiese e comunità ecclesiali dall’altra”.

Anche il documento “*Dialogo e annuncio*” del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso al n° 13 afferma: “*Il dialogo interreligioso deve estendersi a tutte le religioni e ai loro seguaci. Questo documento, tuttavia, non tratterà del dialogo con i seguaci dei cosiddetti “Nuovi Movimenti Religiosi” a causa della diversità delle situazioni che questi movimenti presentano e della necessità di discernimento dei valori umani e religiosi che contengono*”.

Pertanto il fenomeno delle Sette e dei NMR va affrontato a parte, debitamente distinto e separato dalla problematica ecumenica e interreligiosa, perché intacca profondamente la Verità ed è molto pericoloso per la fede cristiana. A mio avviso dovrebbe essere la *Congregazione della Dottrina della Fede* a occuparsi di questo problema per coordinare le azioni pastorali, dare risposte cristiane e affrontare debitamente queste nuove “sfide” a cui oggi la Chiesa è chiamata. Infatti l’Art. 48 dello Statuto della Congregazione della Dottrina della Fede, così recita: “*Compito proprio della Congregazione della Dottrina della Fede è di promuovere e di tutelare la dottrina sulla fede...è pertanto di sua competenza tutto ciò che in qualunque modo tocca tale materia*”. Anche l’Art. 51 comma 3 afferma: “*si adopera, infine, affinché non manchi un’adeguata confutazione degli errori e dottrine pericolose, che vengano diffusi nel popolo cristiano*”.

Una delle cause principali per cui tanti cattolici, anche se solo di nome, in quanto battezzati, lasciano la propria Chiesa è, secondo la mia esperienza pastorale e la mia opinione e convinzione, la scarsa o insufficiente formazione cristiana, soprattutto biblica. I nostri fedeli non riescono a discernere la “Verità”, perché non hanno dei punti di riferimento dottrinali e biblici solidi: all’interno della nostra società civile e religiosa c’è un “vuoto spirituale” da colmare, ma non vi sono più “punti” di riferimento. Se la “casa”, dice Gesù, non è costruita sulla roccia della sua Parola, crolla: più i fedeli hanno una fede fondata e formata sulla Parola di Dio, meno rischi corrono di essere abbindolati dai nuovi culti e dalle sette. San Paolo, infatti, in Rm 10,17 affermava: “*La fede dipende dalla predicazione, la predicazione si realizza per mezzo della parola di Cristo*”.

La Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, “*Questa è la nostra fede*”, a cura della Commissione Episcopale della CEI per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi, (Pentecoste 2005), al N° 24 afferma: “*Mai come oggi la Chiesa in Italia ha avvertito l’urgenza di un rinnovato primo annuncio del messaggio cristiano*”.

La Chiesa non può rimanere indifferente nei confronti della stragrande maggioranza dei battezzati che non frequentano le nostre parrocchie e che possono essere raggiunti in vari modi dai NMR e sette o da culture religiose lontane dalla Verità evangelica. Secondo il “*Rapporto Italia 2006*”, a cura dell’Eurispes, esiste una evidente incongruenza tra la percentuale di coloro che si definiscono cattolici credenti, l’87,8%, ed il 30,6% che adempie al dovere cristiano di partecipare alla Santa Messa tutte le Domeniche. Un altro dato significativo del “Rapporto” evidenzia che il

45,7% degli italiani che si definiscono Cattolici, ritiene che il compito principale della Chiesa debba essere quello di annunciare la Parola di Dio.

La Federazione Biblica Cattolica invece, ha promosso un'indagine in tredici Paesi del globo, tra cui l'Italia, su "La lettura delle Scritture", in occasione del Sinodo dei Vescovi che si è svolto in Vaticano nel 2009 sul tema: "*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*". L'indagine è stata condotta da GFK-Eurisko. I primi dati, relativi a nove dei tredici Paesi, tra cui l'Italia, sono stati presentati il 28 aprile 2008 nella sala stampa vaticana.

Secondo i numeri di questa indagine il 75% degli Italiani ha in casa una Bibbia; solo il 27% però ha letto un brano negli ultimi dodici mesi; solamente il 14% degli intervistati ha risposto esattamente ad alcune domande di conoscenza base della Bibbia; il 10% prega utilizzando la Bibbia, mentre la stragrande maggioranza, l'84%, recita parole a memoria e il 75% usa parole sue; il 62% è favorevole all'idea che nelle scuole si dovrebbe studiare la Bibbia. Quasi in tutti i Paesi la Bibbia è anche considerata un libro "difficile", che necessita essere adeguatamente spiegato.

Gli Italiani, che pure si proclamano cattolici all'88%, solo per il 32% frequenta assiduamente le Chiese. E' interessante ricordare che secondo l'indagine condotta da Eurisko nel 2005, commissionata dalla "Tavola valdese" su Religiosità ed etica degli Italiani, risulta che solo il 9% degli Italiani tra i cattolici praticanti si accosta alla lettura della Bibbia al di fuori delle funzioni religiose.

Di fronte a questi dati, è necessaria una particolare attenzione pastorale verso i singoli fedeli, ai quali si deve ascolto per conoscerne i problemi e poter dare loro risposte adeguate. L'accoglienza delle persone nelle nostre parrocchie come in una famiglia, la Celebrazione dell'Eucarestia domenicale, lo studio e la meditazione della Bibbia settimanalmente nelle nostre comunità, una vita cristiana vissuta quotidianamente all'insegna della santità, testimoniano la presenza viva della Chiesa nel territorio e si rivelano un buon antidoto nei confronti dei NMR e sette e un efficace mezzo di evangelizzazione.

Anche per esperienza personale, attraverso le "Chiese Domestiche", presenti nel territorio e andando di casa in casa per la benedizione delle famiglie e la visita degli ammalati, ho avuto la possibilità di ascoltare i problemi delle persone, di condividere le gioie e le sofferenze della vita, di risvegliare la fede nel Signore Gesù, di far riprendere il cammino della continua conversione a Lui, ma ho anche riscontrato una scarsa formazione cristiana e molta indifferenza religiosa: la gente dice sempre di non avere abbastanza tempo per frequentare la Chiesa. Anche coloro che partecipano al corso prematrimoniale o a quello per la cresima degli adulti non hanno una fede matura e responsabile. L'essere battezzati oggi, quindi, non è più una garanzia di condivisione del messaggio evangelico e di una vita cristianamente vissuta.

Noi tutti ancora ricordiamo con entusiasmo l'esperienza pastorale, pienamente vissuta, in occasione delle missioni popolari organizzate dalle parrocchie per il Giubileo dell'anno 2000, ma che purtroppo non ha avuto seguito. Quell'esperienza missionaria non è diventata la via ordinaria di evangelizzazione nel territorio delle nostre parrocchie. Dobbiamo recuperare, con tanta umiltà e sacrificio, l'anelito e il fervore apostolico di San Paolo che ha fatto di tutto pur di guadagnare qualcuno alla fede: "*Guai a me se non annuncio il vangelo!*" (1Cor 9,16).

L'urgenza dell'invito di Gesù Cristo ad evangelizzare coinvolge tutti: ciascuno, illuminato e guidato dalla Parola di Dio, è chiamato a promuovere e difendere la dignità della persona, della famiglia e della società, finché le creature di Dio riacquistino lo splendore dei figli di Dio.

Si tratta di una missione estremamente importante, poiché volta alla difesa spirituale ed anche umana di una parte della società, che a causa dei NMR e delle sette, subisce un inquinamento progressivo, nella profondità delle sue radici.

Questo impegno, religioso innanzitutto, ma anche sociale, ci dà quasi la sensazione di essere dei pionieri, perché siamo in pochi, e ci muoviamo in un terreno quasi sconosciuto, tra titubanze e incertezze.

Molti giustificano la presenza dei numerosi NMR e sette, esistenti in Italia e nel mondo, nel nome della “libertà religiosa”; e nel nome della medesima, giustificano qualsiasi comportamento offensivo o addirittura lesivo dei diritti fondamentali dell’uomo. Così se domani si insediassero in Italia un nuovo culto o una setta che ammettesse i sacrifici umani, si dovrebbe accettare in nome della “libertà religiosa?”. Sartre diceva che siamo condannati ad essere liberi. Noi diciamo, invece, che proprio questa “condanna”, cioè l’essere stati creati liberi, è l’espressione più alta dell’amore di Dio per noi!

Religioso è colui che instaura con Dio, sia individualmente che in compagnia di altri, un rapporto libero e profondo. Ma la riprova della validità o meno di questo rapporto, risulta dalla constatazione se esso favorisce la crescita umana e spirituale della persona e della comunità e se obiettivo primo e costante non è il raggiungimento della ricchezza o del piacere o del potere, ma l’uomo, al quale tutto deve essere subordinato.

La libertà, valore fondamentale e diritto inalienabile della persona, viene “rispettata” oppure subdolamente soppressa all’interno dei NMR e delle sette?

Il punto di riferimento della coscienza di un adepto non è più Dio e la sua Parola, ma l’Organizzazione, il leader, il capo o il responsabile del NMR o della setta, che condiziona e regola i suoi pensieri e la sua vita: in questo modo si passa dalla libertà di coscienza, che trova in Dio sempre l’amore di un Padre e l’ambito di una maturazione umana e cristiana, alla schiavitù della coscienza, incatenata ad un’organizzazione despota che priva la persona di una crescita equilibrata e personalizzata. Molto spesso, inoltre, un’ambizione di potere sottende ai NMR e alle sette, volta ai propri fini e alla propria utilità. Chi si avvale del potere per raggiungere i propri fini, utilizza la menzogna, la falsità, la maldicenza, per accattivarsi la benevolenza, l’affetto, la dipendenza degli altri. Difficilmente accetta il confronto, anzi cerca sempre di evitarlo. Il condizionamento psicologico subdolo è l’ambito in cui preferisce muoversi. Interpreta la realtà in modo distorto, senza confrontare o accertare se l’interpretazione corrisponda veramente alla realtà. Vive e preferisce vivere in un mondo chiuso, perché il confronto con altre idee può minare la sua credibilità. Simili situazioni si riscontrano tra i NMR e le sette, gruppi chiusi. Il condizionamento esercitato sui nuovi adepti è tale, che con il tempo questi perdono la libertà di pensiero, di rapporto, di scelta, di comportamento fino a spegnere del tutto la propria voglia di vivere.

Il condizionamento psicologico e il lavaggio del cervello avviene attraverso l’indottrinamento e il contatto giornaliero e settimanale, affinché le persone pensino e agiscano secondo la volontà del potere, dell’autorità costituita.

Sulla scorta delle suddette considerazioni, il mio augurio è, dunque, che tutti i battezzati possano adoperarsi attivamente per formarsi alla scuola della Parola e potere annunciare ai fratelli il messaggio della salvezza, sull’esempio dell’Apostolo Paolo che, con la sua testimonianza di vita, affermava: *“Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”*. (1Cor 9,22).

Sac. Piero Galvano